

Il leader del Psi: «Non si farà nulla di nulla»
Il ministro dc: «Se non c'è un'intesa sulle procedure di revisione costituzionale è inutile fingere di andare avanti»

Forlani olimpico: «Il segretario socialista fa una valutazione realistica...»
Segni attacca i dirigenti di via del Corso: «Sono loro che bloccano ogni progetto»

Oggi a Roma manifestazione con Livia Turco e Occhetto
Così tre interlocutrici discutono sulla proposta

«È il tavolo dell'inconcludenza»

Craxi bocchia le mediazioni di Martinazzoli sulle riforme

Riforme, è tutto in alto mare. Così almeno dice Craxi: il tavolo istituzionale è «inconcludente», e anche sulla riforma elettorale «non si farà alla fine nulla di nulla».



Bettino Craxi

secutivo socialista, mette le mani avanti sulla riunione di martedì: «Non è mia abitudine porre dei limiti - spiega - specie di fronte ad argomenti così complessi, ma è certo che se non si registra una convergenza, se non si fanno passi avanti, non si capisce il motivo, il perché si debba continuare».

Per la verità, nonostante che negli ultimi tempi Dc e Psi avessero dato segnali di intesa, il tavolo istituzionale è stato sempre il punto più critico nei rapporti tra i due partiti. La proposta Martinazzoli sull'articolo 138 (che detta le procedure per le modifiche della Costituzione) non soddisfa via del Corso, perché, come spiega Di Donato, continua a prevedere la possibilità che sia sottoposto a referendum solo uno dei progetti istituzionali che verranno elaborati nella prossima legislatura: ossia quello che abbia ottenuto la maggioranza dei consensi parlamentari, escludendo invece quello sull'ipotetico progetto socialista di repubblica presidenziale, presumibilmente minoritario in parlamento. Il Psi, in realtà, insiste sul punto non tanto perché creda ormai più di tanto al progetto presidenzialista, ma perché crede che

possa comunque essere utile riproporlo in campagna elettorale. Martinazzoli spiega: mai dato per scontato l'assenso socialista alla mia proposta ma, appunto, se non si registrasse qualche passo avanti, «non si capisce per quale motivo dovremmo fingere», ossia continuare a lavorare inutilmente.

Se comunque poco si farà al lavoro istituzionale, poco si farà, per Craxi anche su sbarramento e riforme elettorali. È vero, ammettono i socialisti, la Dc non ha detto no alla proposta di sbarramento elettorale al 5%, ma «non ha detto nemmeno di sì». Quindi, dice Craxi, nonostante che in materia istituzionale continuiamo a sostenere posizioni e proposte di riforma semplici e chiare e razionali (appunto quella dello sbarramento ndr)...temo che alla fine non si farà nulla di nulla. In questo quadro Craxi ripete il suo giudizio negativo sulla riforma elettorale democristiana e sul premio di maggioranza: «Abbiamo espresso un parere in Parlamento, motivato, argomentato e io credo serio. La nostra critica rimane intatta». Insomma, quel progetto, come aveva già detto Amato nei giorni scorsi, continua a non piacere al Psi che semmai sembra più disposto a prenderlo in considerazione la propo-

sta del Pds. E i punti in comune che Forlani vede nella proposta democristiana e nello sbarramento socialista? Il Psi tende ora ad escluderli e Martinazzoli stesso si limita a concedere che «in linea teorica non sono in contraddizione». Ma, aggiunge, «su questo terreno non vale tanto porre questioni teoriche, dato che in teoria molte ipotesi, anche quella del Pds, ad esempio, si possono mettere assieme. Su questo terreno il problema non è di aggiungere, ma di sottrarre questioni». Quindi, conclude Martinazzoli, «tomo ad insistere che il terreno primo del confronto è quello delle procedure».

Il clima, dunque, è di stallo. E Mario Segni, impegnato nella raccolta di firme per i referendum, prende di petto Craxi, dicendo che è proprio il Psi a bloccare le riforme. «Craxi ha ragione - dice Segni - quando afferma che i partiti impediranno qualsiasi riforma, ma più che una diagnosi sembra un'autocritica. Visto che è stato il Psi a impedire al parlamento di votare sull'elezione diretta del sindaco, che è oggi la riforma più attesa dai cittadini». Conclusione: «Proprio perché i partiti non riescono a decidere nulla l'unica strada è quella dei referendum elettorali».

Una «sinistra delle donne»: è in nuce, già esiste, è in grado di condizionare la trattativa fra partiti sull'alternativa? Lo chiediamo a Franca Donaggio della Cgil, Renata Ingrao della Lega Ambiente, Carla Passalacqua della Cisl. Tre potenziali interlocutrici della proposta di un nuovo «patto» tra donne che Livia Turco oggi lancerà, a Roma, al cinema Capranica. Alla manifestazione parteciperà anche Occhetto.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Livia Turco, responsabile dell'area politiche femminili del Pds, individua un «problema strategico», oggi, per la politica delle donne: di fronte al degrado delle istituzioni, di fronte al «moderatismo» che vince - le donne in Italia devono proporre (e imporre) un proprio progetto di trasformazione per l'intera società. Sennò si torna indietro: i progetti femminili - fa l'esempio della battaglia sui tempi di vita - vincono. Ma parzialmente, così rischiano di snaturarsi. Oppure falliscono. La manifestazione di questa mattina al cinema Capranica le serve a fare questa proposta. Insieme, sul versante dell'attualità, a rilanciare alcuni «fronti d'autunno»: finanziaria, pensioni, riforme istituzionali, lavoro nel Mezzogiorno. Quali prospettive di successo ha la proposta di un nuovo «patto» tra donne? E quali possibilità di condizionare la politica generale? (Il clima elettorale, l'atteggiamento di Pds e Psi sull'«unità a sinistra», per esempio), evitando il rischio di essere condizionata, di procedere in subordine? Sentiamo alcuni pareri.

Secondo nodo: oltre il «metodo», diciamo lo scadenario strategico, quali sono le scelte che ciascuna considera irrinunciabili? Per Livia Turco si tratta di partire dal valore che le donne danno alla riproduzione e costringere la sinistra a ragionare sull'idea di sviluppo, sui suoi limiti. Proposta che scardina alcuni equilibri. Dice Carla Passalacqua: «Nel sindacato, neppure noi donne abbiamo lavorato abbastanza sulla contraddizione, per esempio, fra lavoro e ambiente. Eppure l'ambiente è un bene irrinunciabile. E "la" questione del pianeta. Penso che bisognerebbe riprendere quel cosa che è stato già detto: l'idea di austerità lanciata da Berlinguer e anche da Camilli. Il che significa chiedere alla gente di rinunciare all'attuale tenore di vita. Con dei problemi grandi: per esempio il Nord Italia è saturo di impianti industriali, il Sud invece ne ha bisogno. Io non credo che il Sud possa crescere saltando il passaggio dell'industrializzazione». Renata Ingrao: «Il conflitto vede inerente alla stessa politica che le donne di Pds e sindacati conducono in questa fase: quella per la piena occupazione femminile. E fa una proposta concreta: «Prendiamo il caso di Melif, lo stabilimento Fiat in Basilicata. C'è una lotta sacrosanta per l'occupazione di donne, e per il rispetto delle condizioni di lavoro. Ci si è chieste se quello stabilimento è un bene? Se serve, in Italia, produrre più automobili? Ecco, il confronto, prima di parlare di proposte generali, cominciandolo da questioni come queste».

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Il tavolo della buona volontà aperto dal governo si avvia a diventare il tavolo della inconcludenza». Con poche parole Craxi rettilica la ventata di ottimismo sparso a piene mani da Forlani in materia di riforme istituzionali e riapre, per la seconda volta nel giro di tre giorni, la schermaglia con la Dc. È un Craxi che torna a parlare di «grande preoccupazione» per tutto quello che «non si farà in fatto di riforme, di qui alle elezioni». Facendo capire che il Psi propone tante buone ricette ma poi, per colpa della Dc, non si riesce a concretizzare nulla.

risultato concreto e nessuna convergenza. Perché allora Forlani ha parlato di clima costruttivo al tavolo delle riforme istituzionali? Per Giulio Di Donato l'ottimismo del segretario democristiano è «una condizione dello spirito». «Per carità, va bene, beato lui, ma...». L'interessato, ossia Forlani, risponde da Montecatini e diplomaticamente aggiusta il tiro: ribadisce di non aver mai chiesto «patti di legislatura» e ammette che quella di Craxi «è una valutazione che tiene conto realisticamente del periodo limitato che abbiamo davanti a noi. Io mi auguro che ci sia ancora la possibilità di concordare le procedure». Il ministro Martinazzoli, dal canto suo, ha capito l'aria che tira e in un'intervista all'agenzia Dirc, diffusa proprio nelle stesse ore dell'e-

Tanto per cominciare, fanno capire il segretario socialista e tutto lo stato maggiore di via del Corso, il tavolo di Martinazzoli non produrrà nessun

Milano Dimissionario l'assessore dei pensionati

Referendum Un confronto con Ingrao e Napolitano

Al convegno di Sorrento si cerca il compromesso. Piccoli ironico sulle minacce di Cossiga
Iniziativa dorotea sulla legge elettorale
Gava: «Siamo uomini di buona volontà...»

MILANO. Salgono a tre gli assessori della giunta milanese che hanno messo in discussione il proprio incarico: un passo in più per la coalizione rosso-grigio-verde sulla strada della crisi. Ieri è stata la volta dell'esponente dei pensionati, titolare dei Servizi sociali, che ha inviato una lettera di dimissioni per ora «congelata», su richiesta del sindaco, fino al 20 novembre dopo l'approvazione del bilancio. Anche il pidessino Roberto Camagni, vicesindaco e assessore all'Urbanistica, all'indomani della bocciatura in consiglio comunale del suo documento sulla Fiera aveva presentato le dimissioni, anch'esse «congelate». Il terzo assessore in bilico è il verde Marco Parini, che martedì ha restituito la delega rimanendo in giunta, assessore senza assessorato. Intanto il sindaco ha fissato per il 25 la seduta del consiglio comunale dedicata al dibattito sulla situazione politica milanese. Sempre che le opposizioni non mettano in atto il loro proposito ostruzionistico: si parla già di migliaia di emendamenti presentati da Msi e Lega per impedire l'approvazione del bilancio. Intanto il ministro liberale Sterpa propone per Milano una giunta d'emergenza per un anno rafforzata da quattro o cinque assessori «tecnici» esterni al consiglio.

ROMA. «Partiti, referendum, strategie istituzionali», questo il titolo di una iniziativa organizzata dal Centro riforma dello Stato che si svolgerà lunedì prossimo, 11 novembre, nella sala del Cenacolo in piazza Campo Marzio a Roma. Vi prenderanno parte, tra gli altri Massimo Severo Giannini, Luigi Ferrajoli, Pietro Scoppola, Pietro Ingrao e Giorgio Napolitano. Un confronto quindi tra alcuni dei promotori del referendum e alcuni esponenti politici del Pds che sul tema hanno avanzato valutazioni diverse e che comunque sono impegnati da tempo sul terreno del mutamento istituzionale. L'occasione del dibattito è la presentazione del nuovo numero della rivista «Democrazia e diritto», strumento del Crs, che sotto il titolo «Le forme della democrazia», presenta gli atti del convegno tenuto a Roma il 27 maggio scorso sul tema della forma di governo e dei soggetti della democrazia. In quel momento studiosi e politici della sinistra erano intervenuti sulla materia politica meno caldissima del presidenzialismo e del dibattito sul messaggio di Cossiga sulle riforme istituzionali. Di mezzo c'è stato il referendum del 9 giugno e oggi siamo ad un nuovo momento di pressione sui partiti e sul Parlamento per sbloccare le riforme. Il confronto sarà coordinato dal direttore del Tg3 Alessandro Curzi.

Il «grande centro» dc celebra se stesso e ostenta sicurezza. Nonostante Cossiga. Dice Piccoli: «Lui annuncia, annuncia e poi non succede nulla. C'è da credere soltanto al suo annuncio mortuario...». Convocato per discutere di post-comunismo, il convegno di Azione popolare sfiora le riforme («Non siamo inconcludenti, siamo cristiani», dice Gava a Craxi) e potrebbe partorire una miniproposta da varare prima del voto.

DAL NOSTRO INVIATO FABRIZIO RONDILIO

SORRENTO. «Han voluto farci credere che «doroteo» fosse una parolaccia. E invece è una gran bella parola. Questo è il centro della Dc, che ha De Mita alla sua sinistra, che sa promuovere i giovani come Scotti, che garantisce, per la prima volta dal '68, la fine naturale della legislatura, con la guida di Andreotti, che è come quei palazzi apostolici che ne han viste di tutti i colori e son sempre rimasti in piedi...». Trova accenti lirici, il vecchio Flaminio Piccoli, quando prende il microfono per aprire il convegno di Azione popolare. La sua elegia del «centro», nell'immensa sala congressi ancora semivuota, non dimentica nulla e nessuno, e colloca tutti e ogni cosa al posto giusto, come in un disegno divino. Antonio Gava, gran sacerdote doroteo, siede soddisfatto alla presidenza e stringe mani a non finire, assediato da telecamere e microfoni. Son tutti lì, gli uomini della corrente, a celebrare il gran ritorno di don Antonio. La minaccia cossighiana di



Antonio Gava

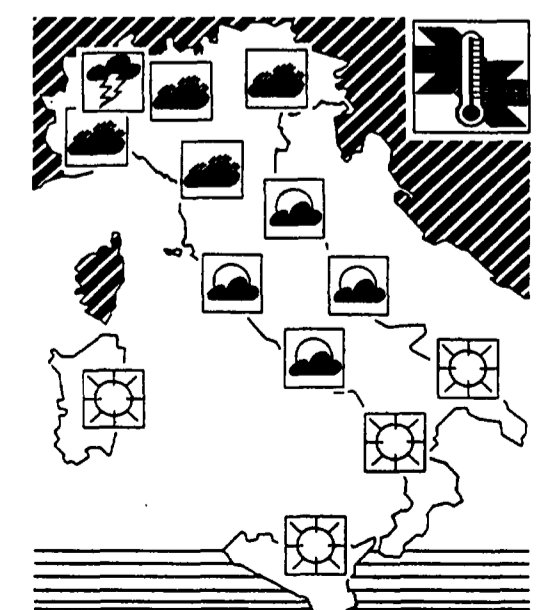
dimissioni improvvise, e insomma il timore di un patatrac generale innescato dal Quirinale, deve turbare i sonni di più di un democristiano. Ma la linea ufficiale è un'altra, improntata alla duttilità e persino all'indifferenza. Di Cossiga, nessuno vuol parlare direttamente. Soltanto Piccoli, dall'alto dei suoi anni e della sua esperienza, ironizza sulle intenzioni e gli «annunci» del presidente. «Un giorno dice una cosa e un giorno un'altra - sorride - dice «fesso» a questo e «retino» a quell'altro, e poi gli manda i bacetti... Annuncia, e poi non succede niente.

L'unico annuncio a cui credere sarà quello mortuario...». Intanto, sotto la spada di Damocle del presidente, rimbalzano a Sorrento gli echi della partita in corso sulle riforme istituzionali. Gava respinge bene le accuse craxiane di inconcludenza: «Siamo uomini di buona volontà, perché siamo cristiani», dice. Ma è ancora il presidente dei deputati dc a giudicare «realistica» una riforma prima delle elezioni. Di questo han discusso ieri sera i capi dorotei, analizzando, seppur in modo informale, un'ipotesi di mediazione che Scotti, in qualità di ministro dell'Inter-

no, vorrebbe varare prima del voto. Un'ipotesi che dovrebbe ritoccare un po' i collegi, restringendoli, e che per questa via dovrebbe anche accontentare la voglia socialista di sbarramento. Per il momento, però, non è trapelato nulla di preciso. Scotti ha illustrato la sua idea a Forlani, e forse la annuncerà pubblicamente domani. Ma nessuno scommette sul suo successo.

L'attivismo del ministro dell'Interno si spiega anche guardando gli scenari interni di piazza del Gesù. Il congresso è lontano, ma qualche manovra è già in corso. Fra le tante ipotesi di successione a Forlani, circola anche, da tempo, quella del «ricambio generazionale». Insomma, un «Midas democristiano» che consegna la segreteria ad un cinquantenne e mandi in pensione una volta per tutte la generazione che ora controlla conioni, partito e governo. «È un processo ineluttabile - si lascia andare Scotti - il cambio di generazione è maturo: l'atmosfera è come quella del congresso di Napoli (che incoronò Fanfani, ndr), e ci si arriverà naturalmente. Questa esigenza - prosegue Scotti - si farà avanti nei prossimi mesi, quando qualcuno dei vecchi andrà al Quirinale. A quel punto il rinnovamento generazionale sarà l'aspetto principale del prossimo congresso». Chissà che ne pensa don Antonio, seduto proprio lì accanto.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: una perturbazione atlantica in movimento da nord verso sud addossata all'arco alpino ed in giornata comincerà ad interessare le nostre regioni settentrionali. La pressione atmosferica si aggira intorno a valori leggermente superiori alla media ma tende a graduale diminuzione. La perturbazione è preceduta da venti di provenienza sud-occidentale e sarà seguita da venti di provenienza nord-occidentale. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale graduale aumento della nuvolosità e durante il corso della giornata possibilità di precipitazioni sparse. Nevicate sui rilievi alpini al di sopra degli ottocento metri. Sull'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite, queste ultime anche ampie e persistenti. Sulle regioni dell'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. VENTI: deboli o moderati provenienti da sud-ovest. MARI: generalmente mossi; con moto ondoso in aumento i bacini occidentali. DOMANI: al Nord ed al Centro cielo nuvoloso con precipitazioni sparse. Durante il corso della giornata tendenza a miglioramento ad iniziare dalle regioni settentrionali. Per quanto riguarda il Meridione condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità.

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Programmi. List of radio programs including 'W in radio', 'Novanta', 'La Nato e la nuova Europa', etc.

L'Unità Tariffe di abbonamento. Table showing subscription rates for different regions and types of subscriptions.